

L'AI NON ESIME DA RESPONSABILITÀ: SEGNALE ALL'ORDINE

Una recente sentenza del T.A.R. Lombardia-Milano, Sez. V, 21 ottobre 2025 n. 3348, si pronuncia su un tema che sta iniziando ad essere vagliato dai diversi organi di giustizia: l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'esercizio della professione forense.

Il caso

Il giudizio trae origine dal ricorso di una studentessa non ammessa alla seconda classe di un liceo, a causa di cinque insufficienze. La difesa lamenta, tra l'altro, la mancata consegna della documentazione richiesta con l'istanza di accesso agli atti, la scorretta applicazione degli strumenti compensativi previsti dal Piano Didattico Personalizzato e un uso improprio delle misure di recupero e potenziamento.

Per sostenere le proprie argomentazioni, la difesa cita numerose pronunce giurisprudenziali, che apparentemente comprovano appieno i motivi del ricorso. Tuttavia, il T.A.R. rileva come tali citazioni riguardino ambiti completamente diversi – dal volo sportivo alla tutela degli animali, fino alla gestione dei centri di accoglienza – risultando dunque del tutto inconferenti rispetto alla materia scolastica oggetto di causa.

Segnalazione all'Ordine degli Avvocati

Conseguentemente, il TAR dispone, ai sensi dell'art. 88 c.p.c., la trasmissione della sentenza al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano. La condotta, infatti, viene ritenuta in "violazione del dovere del difensore di comportarsi in giudizio con lealtà e probità".

In sede di discussione orale, il difensore giustifica le citazioni errate spiegando di averle reperite mediante strumenti di ricerca basati sull'intelligenza artificiale che hanno generato risultati errati. Il T.A.R., però, "ritiene che si tratti di una circostanza alla quale non può riconoscersi una valenza esimente, in quanto la sottoscrizione degli atti processuali ha la funzione di attribuire la responsabilità degli esiti degli scritti difensivi al sottoscrittore indipendentemente dalla circostanza che questi li abbia redatti personalmente o avvalendosi dell'attività di propri collaboratori o di strumenti di intelligenza artificiale".

La Carta dei principi per un uso consapevole dei sistemi di intelligenza artificiale in ambito forense (HOROS)

La sentenza richiama, infine, la "Carta dei principi per un uso consapevole dei sistemi di intelligenza artificiale in ambito forense" (HOROS), adottata e pubblicata dall'Ordine degli Avvocati di Milano il 19 dicembre 2024. Si tratta di un documento

che delinea i principi etici e deontologici alla base dell'utilizzo dell'AI da parte degli avvocati.

Interessante, per quanto qui rileva, la disposizione 2 – Doveri di competenza, che dopo aver richiesto all'avvocato un uso consapevole e informato dell'AI, sottolinea l'essenzialità di comprendere anche "i limiti dei sistemi AI utilizzati", evitando "una dipendenza dai risultati automatizzati".

In merito al principio della "centralità della decisione umana", citato anche dai giudici, l'HOROS specifica che "gli avvocati hanno il compito di intervenire attivamente per valutare criticamente i risultati prodotti dalle tecnologie di AI" (disposizione 4). In particolare, chiarisce l'Ordine milanese, "ogni risultato generato dall'AI deve essere sottoposto a un esame umano per garantire la sua adeguatezza, accuratezza e conformità ai principi etici e legali". Ancora, "Durante l'interazione con l'AI, è necessario effettuare una revisione costante dei risultati prodotti e un'analisi critica delle raccomandazioni o delle decisioni automatizzate".

Sussiste in definitiva, come spiega il T.A.R., "un onere di verifica e controllo dell'esito delle ricerche effettuate con i sistemi di intelligenza artificiale, possibile fonte di risultati errati comunemente qualificati come "allucinazioni da intelligenza artificiale", che si verificano quando tali sistemi inventano risultati inesistenti ma apparentemente coerenti con il tema trattato".

Conclusioni

La decisione del T.A.R. Milano segna un punto fermo: l'intelligenza artificiale può rappresentare un valido alleato nell'attività forense, ma non può sostituire (e non deve) la competenza, la diligenza e la responsabilità dell'avvocato.

L'uso delle tecnologie deve sempre essere consapevole, critico e guidato dai principi etici della professione. Solo in questo modo l'AI può diventare uno strumento di efficienza, e non una fonte di errore o di responsabilità disciplinare.

DISCLAIMER

Il presente *Client Alert* ha il solo scopo di fornire informazioni di carattere generale. Di conseguenza, non costituisce un parere legale né può in alcun modo considerarsi come sostitutivo di una consulenza legale specifica.

2

Laura Sommaruga, Partner
Email: laura.sommaruga@grplex.com

Abdurrahman Gad Elrab, Associate
Email: abdurrahman.gadelrab@grplex.com